

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

MM 1733

Ambizione Nepresa

3: S. Angiolo

2: di Giuseppe Grandini

M: Baldisera Galeppi

di pag. 60.

Maria Corniani

Co: degli algarotti.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

NO

V. M

N. 694.

064

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

448

BRAIDENSE

MILANO

L' AMBIZIONE

DEPRESSA.

DRAMMA  
PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
DI SANT' ANGELO

*Nella Fiera dell' Ascensione  
l' Anno 1733.*

DEDICATO

*A Sua Eccellenza*

HENRICO

Conte di Radnor, Viceconte di  
Bodmin, Barone di Traro, e  
Pari della Gran Brettagna.

---

IN VENEZIA.

Appresso Marino Rossetti  
All' Insegna della Pace in Merceria.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



L'AMBIZIONE

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

DE' PRINCEPI

<sup>3</sup>  
ECCCELLENZA.



*Questo Drama,  
che comparisce  
al publico sotto li benefici au-  
spici di V. E. goderà di quel  
A 2 chia-*

<sup>4</sup>  
 chiarissimo lume, che lo farà maggiormente risplendere. Protetto da un tanto riguardevole Mecenate sarà bastevolmente difeso da gl' Aristarchi. Non m' estendo a pubblicare la sublimità delle doti, che adornano V. E. mentre sono abbastanza note al Mondo non che de gl' Eroi della vostra Nobilissima Casa. Li gradi conspicui goduti da vostri Progenitori, le azioni eroiche de medesimi han dato saggio d' imparegiabile prudenza e Virtù, e per esprimere al vivo li gesti memorabili de vostri grand' Avi mi basta d' Eccellenza il dirvi, che in voi solo s' unisce quel tutto, che può formare

un

un grande Eroe degno imitatore degl' Avi. Accetti col solito suo grand' animo l' E. V. questo picciolo tributo del mio ossequio, e mi doni l' onore di profondamente segnarmi.

D.V.E.

Umiliss. Divotiss. Osfer. Serv.  
 Giuseppe Grandini.

A 3

ARGO-

# ARGOMENTO.

**U**N Re de gl' Argivi ,  
che quì si chiamerà  
col nome di Preto ,  
ebbe un'unica Figlia per no-  
me Berenice , quale inva-  
ghita di se stessa credendosi  
più bella della Dea Giunone ,  
ricusò di più sacrificare à  
quella , perlochè per suo ca-  
stigo divenne furiosa. Il Pa-  
dre ansioso di vedere sana  
la Figlia fece un'Editto, che  
chiunque la risanasse avreb-  
be la Figlia in Isposa , e'l  
Regno in dote.

Un Pastore , che chiami-  
rassi Aminta celebre nella co-  
gni-

gnizione dell' Erbe seppe  
renderle la primiera salute ,  
perlochè divenne Re d' Ar-  
go , e sposo di Berenice .  
Cui s'aggiunge , che Amin-  
ta non fosse Pastore , ma  
Idaspe Prencipe di Micene  
inimico di Preto , quale por-  
tatosi in abito da Pastore  
nelle Campagne d'Argo ri-  
siedeva in un Antro , ed in-  
vestigava le occulte virtudi  
dell' Erbe , di che erasi mol-  
to fatto esperto , e con tale  
occasione godeva la vista di  
Berenice , che non sdegna-  
va per la vanità di sua bel-  
lezza anco gli ossequii di quel  
Pastore , anzi sen'era invaghi-  
ta , ed erano soliti vedersi al  
Tempio della Dea Giunone ,

A 2 ch'

ch'era situato vicino al detto Antro

S'aggiunge oncora, ch'E-  
mitena Principessa di Micene  
fosse Amante d' Idaspe non  
corrisposta, e avendolo se-  
guito in abito di Cacciatrice  
penetrò i suoi novelli amori,  
e non potendo da quelli tra-  
viarlo; passando ambedue al-  
la Corte d'Argo studiò ogni  
mezo di salvarlo dalla morte  
rinunciando anco l'Amante  
alla sua Berenice, come più  
diffusamente si rileverà dal-  
la Lettura del Drama. Le pa-  
role, fato, Numi, ed altro  
sono scherzi di penna poeti-  
ca, come si dichiara l'Auto-  
re ch'è Cattolico.

MU-

# MUTAZIONI<sup>9</sup>

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Antro con un fasso sopra il quale  
stà sedendo Aminta con Libri,  
e Lume acceso; si vedrà vasta  
Campagna, in tempo che inco-  
mincia à rischiararsi il giorno.  
Tempio della Dea Giunone circon-  
dato da Alberi.

ATTO SECONDO.

Appartamento Reale.  
Giardino.

ATTO TERZO.

Priggione.  
Cortile nella Reggia  
Sala Reale con Trono.

A 5

AT-



# A T T O R I

Preto Re degl'Argivi Padre di Berenice, *Il Signor Andrea Masnà Napolitano.*

Berenice Figlia di Preto. *La Signora Elisabeta Moro Veneziana.*

Emirena Principessa dal sangue di Misena sotto nome d'Eurilla Cacciatrice. *La Sig. Maria Camatti Veneziana.*

Idaspe Principe di Micene sotto nome d'Aminta Pastore Amante di Berenice, ed Amato da Emirena. *Il Sig. Francesco Grisi.*

Arbante Principe del Sangue d'Argo Amante di Berenice, e poi d'Eurilla. *La Sig. Elisabetta Berti.*

Niso Servo d'Idaspe. *Il Sig. Lodovico Pasetti.*

## L A M U S I C A

*Del Sig. Maestro Baldassar Gallupi.*

## L E S C E N E

Sono d'Invenzione, *Del Sig. Antonio Mauro.*

# ATTO

# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A P R I M A.

Antro con un Sasso sopra il quale stà à sedere Aminta con Libri, e Lume acceso; nel fondo dell' Antro si vede vasta Campagna, e principia à rischiarare il giorno.

### S C E N A P R I M A.

*Aminta sopra un Sasso leggendo, Niso da un lato, che dorme.*

*(mente,*  
*Am.* **A** Bbastanza ne' studij stancai la  
E di virtù il sentiero  
Io rintracciai trà fogli : or già lucente  
Sorge su l'Emisfero  
La vaga Aurora à illuminar d'intorno  
Il Monte, il Colle, il Prato.

*Si leva.*

Mio core innamorato *(giorno,*  
Spera : chi sà , ch' oggi non sia quel  
Che tù possa goder lieto , e felice,  
E' un Aura lusinghiera à me 'l predice,  
Senza dunque tardar tosto si vada  
Al bel che m' inamora ;

*Guarda Niso che dorme.*

Mà Niso dorme ancora?  
Niso destati ommai,  
Che il Sol con vaghiraj.  
Già indora il Ciel

*Si volta dall'altra parte.*

*Nis.* Me neral legro assai.

*Am.* E ancora non sei desto?

*Nis.* Eccomi pronto, e desto. *Si leva.*

*Am.* Sorte propizia à miei desiri arrida  
E al bel Idol mio amor sia guida.

Vengo à Voi luci amorose

Col piacer di rimirarvi

Non sdegnose, mà pietose

Per dar pace à questo Cor.

Se ciò sia felice sono

E fedele in adorarvi

Più costante d'ogn'Amante

Io farò con puro Amor. Vengo ec.

S C E N A II.

*Aminta poi Emirena, che entra nell'Antro, e Niso.*

*Am.* **B** Erenice Idol mio, ecco che Amo-  
Col suo dardo fatale il sen mi

*(punge)*

Vengo mio bel Tefor.... Mà oh Ciel!

*Em.* Idaspe! *(chi giunge?)*

*Am.* Ahi me chi sei?

*Em.* Emirena qui vedi

E chi son io mi chiedi?

Chiedilo à miei sospiri à piantimiei

E ti

E ti diranno allora, *(ra;*  
Ch'una son io, che il tuo bel volto ado-  
Che quella son....

*Am.* Piano: Emirena come *(gne*  
Lasciar le Patrie Mura, e alle Campa-  
Passar senza Compagne in vile arnese  
Non temendo l'offese.

Del tuo onor del tuo nome?

*Em.* E come Idaspe, e come

Ora che il tuo gran Padre

Trà le nemiche squadre

Stringe il brando Guerrier Micene lasci

Senza temer nella Nemica Terra *(ra?*

Alla Vita, ed al Regno oltraggi, e Guer-

*Am.* N'è la cagion, nè ciò può dirsi errore  
Virtude sol....

*Em.* Meglio diresti Amore.

*Am.* Amor di gloria è solo

In quest'Antro stranier remora al passo

E contente qui traggio, e non ociose

L'ore di Vita mia

Nell'Erbe à investigar virtudi ascosse:

*Em.* Ah basta intesi,

E qui d'Amore accesi

Spargi i sospiri, e quivi inte raccolto

Di Berenice tua contempli il Volto

*Am.* E ver: non sò mentir; E mi perdona  
Se al tuo Amore fedel non rendo Amore.

*Em.* Crudel à chiare note

Spiegasti il Core infido,

E di pena non muojo, e di dolore?

*Am.* E del Nume, ch'è Cieco

Non mia la Tirannia,

Niso

Niso vanne veloce al Tempio, e vedi  
Se il mio bel nume è giunto,  
E se ciò sia sopra la Valle riedi,  
E fammi cenno.

*Nis.* Io così faccio appunto

*Am.* Emirena ti lascio: e al tuo semblante  
Non mancherà vago vezzoso Amante

„ Se io ti potessi amar

„ Amar io ti vorrei

„ Che vaga è ver tū sei,

„ Ma non sei quella.

„ Quella che m'arde il cor

„ E' vaga agli occhi miei,

„ Ne dire io ti saprei

„ Quanto sia bella.

Se ec.

## S C E N A III.

*Emirena.*

*Em.* Infelice Emirena (porta?)  
D'Amor l'altra Catena, oveti  
Sperando di gioir priva di scorta (spoglie  
Lascio la Patria, e 'l Padre, e in rozze  
Cerco il mio ben ed ei così m'accoglie?  
Mà l'infelice core (ra?)  
Che risolve? Che pensa? e che mai spe-  
Penso... sì spero... che risolvo oh Dio  
Seguir l'Idolo mio, (cora,  
Che il Dio d'Amor mi dà speranza an-  
E se manca la speme? allor... Si mora

Vuò

Vuò seguir l'Idolo amato  
Sia crudele, fiammi ingrato  
Vincerò, forse chi sa?  
Mi sia feudo un forte Amore  
Nè dispero, che quel core  
Forse un dì si cangerà. Vuò ec.

## S C E N A IV.

Tempio con la Statua di Giunone nel  
mezzo circondato da Alberi.

*Niso solo.*

*Nis.* O Destino crudel, si può dar peg- (gio?)  
Il Padrone indiscreto  
Mi manda di buon'ora, e di carriera  
A far questa salita,  
E' l'alba appena uscita,  
E' mi fa galoppar di tal maniera,  
Che affè mi manca il fiato;  
Guardi il Ciel, à chi hà inforte  
Di servire un Padron, ch'è innamorato.  
O' che affanno.

O' che malanno

E' il servire Cicisbei

Non si mangia, non si dorme

Mai, mai, mai, che faccia prò.

Tal mestiere

A' mio parere

E' penoso tanto tanto,

Che dal struscio, e la fatica

Io crepar certo dovrò. O' ec.

S C E

*Berenice con Servi.*

( piede

*Ber.* **P**Er mirar il mio ben, qui trassi il  
Nè pur è giunto ancora,

Oltre l'usato

Tarda à bear colei, che lo sospira

Aminta, e dove sei?

Ei pur divoto, e umile

Allo spuntar del giorno

Rende à Giuno gl'ommaggi,

Com'anch'io... mà che parlo,

Non vò soffrir, che alcuno, (no.

Quì mi vegga prostrata innanzi à Giu.

S'adempia il gran disegno, (so.

Che molto vò, ch'hò nel mio seno alco-

Sù miei fidi si getti à terra il Tempio

Fate del Simulacro orrido scempio

*Nel mentre li servi gettano a Terra la Sta-  
tua della Dea odesi orribile Terremoto.*

Lunge il timore: il Simolacro è à Terra,

E in van ci move guerra

La Dea sdegnata

Or cada, si cada il Tempio

Di Giunone superba

Copran le Pompe fue l'Arena, e l'Erba.

Benchè di sdegno armata

Giuno superba sia

Non teme l'Alma mia

Non pave questo Cor.

Di sua beltà adirata

Nulla

Nulla mi curo: intanto

Ceda al mio volto il vanto,

E frema di furor.

Giuno ec.

*Preto, Arbante, che atterriti ricorro-**no al Tempio, Preto volendosi pro-**strare vede il Simolacro della**Dea à Terra.**Preto.* **C**He terror!*Arb.* **C**he spavento!*Preto.* A'tè quì volgo il passo

Gran Dea... oh Ciel che veggio!

*Arb.* Stupido io resto.*Pr.* Nò, io non vaneggio

Ah sacrileghi orrendi

Le temerarie destre ommai fermate,

Mà qual infano ardire

*Si fermano:*

Vi mosse ad' esequire

Un'atto così infame, ed esecrando?

Si sveli la cagion.

*Ber.* Fù mio il comando*Pr.* Ah Sacrilega Figlia! ah! che facesti?

Come hai nel cor sì reo desir accolto

Chi ne fù la cagion?

*Ber.* Il mio bel Volto.*Pr.* Come?

( ascolta

*Ber.* Vogli il guardo à miei lumi, e poi m'*Arb.* Che farà mai? hà torbide le Ciglia.*Pr.* Io ti guardo; or tù parla indegna Figlia*Ber.*

*Be.* Tù mi guardi, m'offeri, e in me cotem-  
 Quel bello, che il mio volto à in se rac-  
 E desta meraviglia il módo intero (colto  
 E vorresti soffrir che avant' i Templi  
 Degl' alti Numi.... ah nò non fia mai  
 Cada di Giuno il Tempio? (vero

*Pr.* Co' Sacrileghi accenti  
 Non irritare i Numi.

*Arb.* Infelice mio amor.

*Be.* Rivolgi i lumi  
 O Padre, e mira questa,  
 Che vergognosa, e mesta  
 Sen viene à me dinante,  
 E' la madre d'amor

*A.2.* E delirante.

*Pr.* Questo figlia è di Giuno  
 Il primiero castigo, ed' è ben degno,  
 Arbante altrove i lumi  
 Io porto à lacrimar la forte mia.  
 Tua cura in tanto fia

*Arb.* Tergi ò mio Rè le ciglia.

*Pr.* Solo dagl'alti Dei,  
 Se sperarlo mi lice  
 Spero conforto al cor.

*Arb.* Padre infelice.

*Pr.* Figlia.... più dir vorrei,  
 Mà in odio agl'alti numi

Più figlia mia non sei  
 Ne Padre io sono

Finche non sei pentita  
 Da te rivolgo i lumi,

(Ed

(Ed io rimango in Vita  
 E l' abbandono.)

Fig. ec.

## SCENA VII.

*Berenice, e Arbante.*

*Be.* SI sà per qual cagione  
 Sdegnato il Padre, ora parti da me?  
 Ditelo oh Dio perche!

*Arb.* Tù 'l dei saper,  
 E il tuo bel solo incolpa.

*Be.* Io! Cieli! e perchè mai?

Forse perchè stimai  
 Sovra ogn'altra bellezza  
 Esser à me dovuto il primo loco?

*Arb.* Quest'è l'alta cagione, e non è poco.

*Be.* Tacci, che di splendori  
 Veggo ripieno il Ciel di quel bel Viso.

*Arb.* Chi giunge? altri non son, che Aminta,  
 (e Niso. (guarda

## SCENA VIII.

*Aminta, Niso, e li sudetti.*

*Be.* SIg. che in vili arnesi  
 Per gl'Argivi Paesi  
 Conduci il passo ignoto,  
 Deh non sdegnar, che noto  
 Il tuo grado mi sia, l'alto tuo merto  
 Apollo è in queste spoglie.

*ad Arbante.**Am.* Io son scoperto.*Arb.* Della bella Baccante

Si fecondi l'umor.

*(trà se)*

Giammai giulivo

Videsti il Cielo Argivo

Al par di questo dì, che il tuo sembiante

Maestà d'ogn'intorno, e grazie spira.

*Am.* Noto à tutti già sono*Arb.* Essa delira*(ad Aminta.)**Am.* Delira?*Nis.* Dunque non hà giudizio.*Ber.* Non parli? forse al balenar del ciglio

Senti l'alma in periglio

*(ad Aminta)**Am.* E' ver: bella il dicesti.*Ber.* Troppo hai debole il guardo,

Or tù fìsami in volto

*(à Niso)*

Dì se più bella io sono, ò pur Giunone.

*Nis.* Senza comparazione

V. S. Illustrissima.

*Ber.* Aminta*(à Niso)**Nis.* Aminta è questo

Et io son Niso.

*Ber.* Mio Telor del bel Viso

Come sin'or celaste

Lo splendor scintillante?

*Ar.* Ad un Pastor così!*Am.* E delirante.*Ber.* Parla mio ben?

Rispondi,

Deh non tacer ancor? mà non rispondi:

*Emirena in disparte.**Ber.* Nelle tue luci belle

La

La face delle stelle

*(ad Arb.)*

Mirano gl'occhi miei,

Parlo con tè mio ben.

*(ad Am.)*

Tuo lucido splendore

Troppo diletta il core

*(ad Arb.)*

Tù solo solo fei

La face del mio sen.

*(ad Am.)*

Nelle ec.

## S C E N A IX.

*S'avvanza Emir. Arb. Aminta, e Niso:**Em.* **A** Tempo il piè qui trassi,  
Ingrato per mirar gl'oltraggi mei  
*ad Aminta.**Am.* Deh tacci per pietà.*Nis.* Zitto, e soporta*(ad Em.)**Arb.* Si può sapere Aminta

Chi sia beltà si vaga?

*Am.* Eurilla è questa

Ninta leggiadra, e honesta.

*Arb.* Pur troppo è ver ch'è bella.*ad Aminta.**Nis.* Ti fulmina co'gl'occhi.*Em.* E del mio Amore.....*Am.* Tacci Signore:

Alla Regia vad'io se lo concedi.

*Arb.* Vanne felice pur*Am.* Eurilla addio.*Nis.* Ella è molto adirata.*Em.* Addio Aminta, addio anima ingrata.

SCE-

## S C E N A X.

*Emirena, e Arbante,*

*Em.* Parti'l crudele.

*Arb.* Eurilla ahi quant'è vaga.

*Em.* E sì mi lasci, ed all'accerba piaga  
guarda dietro *Aminta.*

Ch'hò nel seno per tè non dai ristoro.

*Arb.* Eurilla

*Em.* Oh Cieli! Io moro.

*Arb.* Aminta osserva, e di lui forse Amante  
Eurilla? non rispondi.

*Em.* Alma sprezzante

*tra sè.*

Signor, che chiedi?

*Arb.* Amore .... per Aminta tu porti?

*Em.* Arde il mio core

*Arb.* Per Aminta?

*Em.* Per quello,

E al fulgor del suo bello

S'accrescano ad'ogn'or gl'incendj miei.

*Arb.* Or io saper vorrei

*Em.* Che vuoi?

*Arb.* Pietade... Ei prova al tuo dolore?

*Em.* Nò perchè d'altra fiamma arde il suo

*Arb.* E d'altra Amante, (core.

E tu non fai vendetta.

*Em.* Ah! d'amor la faetta,

Ch'io rivolga dal sen come tu vuoi.

*Arb.* Con altro amor

*Em.*

*Em.* Signore,

Si vil non è il mio core,

Che sprezzi quell'ardor

Che il sen l'infiamma

Per arder poi à una seconda fiamma :

*Arb.* Troppo debole sei.

Alla Reggia verrai?

*Em.* Verrò: per pompa far de lacci miei,

E del mio sol per avvampar a' rai.

Ardo per que' be' lumi

Baccio le mie catene

Godo delle mie pene,

Nè vo cangiar amor.

Il core si consumi

Fida farò al mio bene,

E se non v'è più speme

Habbi pacienza ò cor.

*Ardo ec.*

## S C E N A XI.

*Arbante.*

*Arb.* Questa è vana costanza

„ Amar senza speranza.

„ Arder à un fuoco inutile al suo core,

„ E sprezzar chi l'adora!

„ O strano amore!

„ Nò non intendo!

„ Nò non comprendo

„ Le

**ATTO PRIMO.**

- » Le vostre Leggi
- » Tiranno amor
- » Amar da vero
- » Con cor sincero
- » Merta pietade
- » Non mai rigor.

**Nò ec.**

*Fine del primo Atto.*

**AT.**

**A T T O**

**S E C O N D O**

**S C E N A P R I M A .**

Sala con Tavolino da seriver,  
e sedia.

*Preto, che siede e poi Arbante.*

**Pr.** **N** Umi del Ciel superni  
Io non intendo  
Gli arcani Vostri,  
Ch'un mio crudel nemico oggi rifani  
La farnetica Figlia  
Ah come mai!  
E ciò che far dovrei chi mi consiglia?

**Arb.** Signor se il mesto core  
Capace è di contento  
Un te ne reco.

**Pr.** Qual fia?

**Ar.** Allor che meco  
La Figlia tu lasciasti  
Presso di Giuno al Tempio  
Seco girai nel Bosco  
Quand' ecco in un'istante (pio,  
Sortì un Mostro per farne orrido scem-  
A' lei ratto s'avventa, ed essa sviene:  
Un Pastor la sostiene, ed io costante

**B M' op.**



M'oppongo al Mostro fier, mà sempre in  
Quando improvità mano (vano  
Di Cacciatrice ardità  
Svenò la Fiera, e à Noi salvò la Vita.  
Pr. Numi quanto pietosi Ahi! quanto siete,  
Se la mia prole ancor Voi difendete?  
Della Ninfa, che fù! che del Pastore?  
Arb. L'uno, e l'altra ò Signore  
Giunti sono alla Corte  
E'l Pastore al tuo piede  
Chiede inchinarsi.  
Pr. Ei venga.  
Ar. O' Servi Aminta  
S'introduca al Regnante.  
Pr. Al suo gran zelo ò fido  
L'infana Figlia affido.  
Ar. Tuoi cenni ò Sire essequirò costante.

## S C E N A II.

*Aminta, e li sudetti s'inginocchia  
innanzi Preto.*

Am. **A**' quel piè che calpesta  
D'Argo il sublime foglio  
Con baccio umil....  
Pr. T'arresta,  
E forgi Aminta, e ciò, che chiedi avrai.  
Am. Tutto ciò che bramai di già l'otenni,  
Che solo à tè per inchinarmi io venni.  
Pr. (Nobil Idea nel Volto suo traluce.)  
Arb. (Un non so che di grande in lui rilu-  
Pr. Quanto felice sei? (ce.

Am.

Am. E à tè Signore  
Recca invidia un Pastore?  
Se chiederlo mi lice  
Qual è l'alta cagione?  
Pr. E' Berenice  
Arb. Li sacrificij, e voti ancor placata  
Non han la Dea sdegnata?  
Pr. Co' sensi oscuri, e ignoti  
Fè il suo voler palese,  
E la mia mente ancor non lo comprese.  
Arb. Qual ne fu il sentimento,  
Pr. Che tutto il mio contento.  
Pende da un'inimico (co)  
Am. (Per me forse parlato ha il Cielo ami-  
Arb. Con nuovi Voti ommi dunque si ten.  
Placare il Nume irato. (ti  
Am. Son giusti i sensi tuoi, ma pur si puote  
Interpretar l'Oracolo altrimenti.  
Pr. Svelami il tuo pensier.  
Am. Signor giacchè l'imponi  
Il mio parer dirò. Tu poi disponi.  
Dar ben si può virtude tale a cosa  
In mente Umana; che al primiero stato  
Possa riddur la Figlia tua furiosa,  
Tù col Premio compensa  
Chital virtude accoglie,  
E habbia quei dell'oprar in ricompensa  
L'Amor di Preto, e Berenice in Moglie  
Pr. E se un vile frà quei  
Am. Virtù l'estolle  
Sin sovra l'alto Trono  
Pr. Eh che sei folle.  
Basso vapore

B 2

Se in

Se in alto sale  
 Non può cangiare  
 L'esser primiero.  
 Virtude vale  
 Ma per firsare  
 Del foglio al lume  
 Nò, non è vero.  
 Basso ec.

## S C E N A III.

*Aminta, poi Berenice, e Niso.*

*Am.* **L**O splendore del foglio  
 Non può abbagliarmi i lumi,  
 E se per me li Numi  
 La mandi Berenice han destinato,  
 E che per me sia dato  
 Alla bella ch'adoro il primo lume  
 Tutt'oprarò, nè voglio  
 Me discoprir se pria  
 Il bell'Idolo mio sano non sia.  
 Eccola che sen viene

*Ber* Empio  
 Tenendo Niso per un braccio, tentando le var-  
 gli una freccia ch'è nelle mani.

*Nis.* T'arresta: Cieli aita

*Ber.* Con questa  
 Freccia volevi tù piagarmi il core.

*Nis.* Nò, non è ver, l'hò ritrovata in strada.

*Am.* Berenice mio ben?

*Ber.* Attendi ò caro  
 Lasciami pria svenare il Dio d'Amore

*Nis.*

*Nis.* Non son il Dio d'Amor, son un Pasto-

*Am.* Mio ben un servo egli è. (re

*Ber.* Lasci lo strale, ed io nol ferirò.

*Nis.* Se lo vuoi tel darò, ma....

*Li da il strale ad Am.*

*Am.* Non temere

*Nis.* Io son già fuor d'affanno  
 Se ci torno à mio danno.

*Vuol partire.*

*Am.* Non partir mio Tesoro  
 ( Gli si tolga lo stral ) sai che sdegnato  
 Il gran Giove è con me?

*Ber.* Idolo mio perche?

*Am.* Del tuo bel volto amato  
 Egli s'ingelosì, ma io che amante  
 Sono de tuoi bei rai....  
 Dammi lo stral

*Dà il stral ad Am.*

*Ber.* Perche?

*Am.* Or lo saprai ( m'aita )

*Am.* ( Per giugnere al mio intento amor  
*Aminta prende lo strale, e va al Tavolino  
 scrive un Foglio, e lo passa nella  
 Canna dello strale.*

*Ber.* La Deità schernita ( none  
 Arma Giove à mio danno; Empia Giu-

*Nis.* V. S. hà ragione. ( ve

*Am.* Bella or vedrai dell'amor mio le pro-

*Ber.* Che Foglio è quello?

*Am.* Una distida à Giove.

*Nis.* Anche il Padron, oh Dio!  
 E' privo di Cervello

*Am.* Io glielo invio.

B 3

( à parte  
 Amin-

*Aminta parla à Niso dandoli la Freccia  
con il Foglio.*

*Ber.* Crudelissime stelle

Più di Voi non mi lagno allorche illeso  
Mi lasciate il mio Bene.

*Nis.* Hò inteso, hò inteso

*Ber.* Aminta

*Am.* Berenice

*Ber.* Oh Dio! tu m'ami!

*Am.* Sì che t'adoro ò cara

*Ber.* O me felice!

Ma temo....

*Am.* E diche mai Gioia gradita?

*Ber.* Dell'Amor tuo non già, della tua vita.

*Am.* A.2. ) Nò, non temer cor mio.

*Ber.* A.2. ) Sì che temer degg'io

*Am.* Che il viver mio dipende

*Ber.* Oppressa il duol mi rende

*Am.* A.2. ( Date )  
*Ber.* A.2. ( Per te ) Dolce mio bene.

*Am.* Veggo... ohimè quai furie orrende.

*Ber.* Il timor non mi sorprende.

*Am.* Fuggi à me dolce mia vita

*Ber.* Dove mai Gioia gradita

*Am.* A.2. ( Vieni ò caro )  
*Ber.* A.2. ( Vengo ò cara ) Nel tuo sen.

*Nell'entrare Aminta prende Berenice  
per mano e sono osservati da Ar-  
bante, che sopraggiunge.*

## S C E N A IV.

*Arbante, e poi Emirena.*

*Arb.* C Ieli viddi, ò sognai? ( mai?  
Tanto ardito il Pastor come fia  
Si sveni il Traditore  
Cada Aminta il Fellon.

*Snuda la spada, e nell'entrare incontra  
Emir.*

*Em.* Ferma ò Signore  
Aminta in chè peccò?

*Arb.* Troppo arrogante  
Di Berenice è Amante,  
E di Vergine eccelsa il bel candore  
Macchia con vile ardor.

*Em.* Fallo è d'amore.

*Arb.* Compatisci gl'Amanti  
( Ardir cor mio )

Dunque sperar poss'io, che se già mai  
Voleffi.....

*Em.* E che dirai?

*Arb.* Che s'io voleffi un amoroso pegno  
Pietosa mel darai?

*Em.* Scoftati indegno. ( lo respingè )

*Arb.* In van resisti, e agl'amorosi ardori....

*Em.* Ahi chi m'aita ò Ciel!  
*Insultandola.*

*Aminta, che sopraggiunge prendendo per un braccio Arbante e gli toglie il ferro.*

*Am.* Fermati ò mori.

*Arb.* Fellon.

*Em.* Caro t'arresta! *(ad Am.)*

*Am.* E la tua Vita  
Dono di questa bella. *(ad Arb.)*

*Arb.* Con lingua tanto ardita  
Meco un Villan favella?

*Am.* Quel nome di Villan su i labri tuoi  
Ti rieda, e'l volto di rossor s'asperga,  
Che virtude tra Boschi ancora alberga.

*Arb.* Vorrei strappargli il cor. *(tra se.)*  
*Emirena si fa dar il ferro da Aminta,*  
*e lo rende ad Arbante.*

*Em.* Mi cedi ò Aminta

Quel ferro, Arbante, prendi e ti ramenta  
Che della mia pietà tua vita è un dono.

*Arb.* Non lo posso negar, confuso io sono.  
*Tra se.*

Se un dono è la mia Vita

Di tua pietà gradita

Deh non mi far morir

Col disprezzarmi.

Ma poi quel vile indegno *(ad Am.)*

Per cui ardo di sdegno,

Io lo saprò punir

Se osò oltraggiarmi. *(parte.)*

Se un ec.

SCE-

*Amirena, & Aminta.*

*Em.* | Daspe à tè degg'io....

*Am.* | Tacci Emirena

Impegno è del mio onore.

Del tuo onor la difesa,

E per te pronto son sparger il sangue.

*Em.* E'l mesto cor che langue

Altro non può sperar?

*Am.* Che chiede?

*Em.* Amore

*Am.* Amore! oh Dio!

*Em.* Ti spiace, che chieda amor

Chi sempre mai costante

Lungi dal Patrio suol priva di pace

Ove tù porti il piè ti segue Amante.

*Am.* Ah che pur troppo il veggio

Mà dirti ò bella io deggio

Che per forza fatal del Dio d'amore

Nò che non è più mio, mà d'altri il core.

*Em.* D'altri il core? à me dovevi

Darlo in dono, che sapevi

Quanto iot'amo, e son fedel.

Perchè mai mi lusingasti

Ed'or iolo palestasti

L'alma ingrata ed infedel.

D'al. ec.

B 5

SCE-

## SCENA VII.

*Aminta, poi Niso.*

*Am.* **P** Rincipessa Emirena  
Del tuo duol provo duolo  
Mà che mai far pols'io?

*Nis.* Signore à volo  
A ciò che m'hai mandato  
Essecutione hò dato.

*Am.* Or vanne all' Antro, e prendi  
Quel liquor, ch'è rinchiuso entro d'un

*Nis.* Si sì quel che stà dietro (vetro.  
Dove dormir solevi.  
E' fatto.

*vuol partire.*

*Am.* Il vaso custodisci.

*Nis.* E che? son matto?  
*parte.*

*Am.* Alla mia vaga tutto zelo, e fede  
Vado: l'ali m' impresti amore al piede.

Qual iupe, qual scoglio,  
Che immobile giace  
Costante esser voglio  
Per te mio Tesor,  
La fiamma più ardente,  
Il core mi sface  
Soffrir voglio in pace,  
Contento il mio ardor.

Qual ec.

SCE-

## SCENA VIII.

Giardino si vede, in un Tronco il fogliò  
scritto da Aminta.

*Preto solo.*

*Pr.* **A** Gitati pensieri  
Della confusa mente  
Troppo fieri turbate  
Il povero mio cor: Deh! mi lasciate.  
Mà qual foglio? qual stral Dei che farà?  
*prende lo strale, apre il foglio, e legge.*  
Coi labri d'un Pastore  
Svelano i lor pensieri i Dei tall' ora:  
Dunque scoprite all'ora  
Con gl'accenti d' Aminta, o Dei cortesi  
l'alto vostro voler? Io non v'intesi.  
Ora al Cielo costante  
S'unisce il genio mio. Sen vien Arbante?

## SCENA IX.

*Preto, e Arbante.*

*Arb.* **S** Ignore  
*Pr.* Che rechi Arbante?

*Arb.* Alto segreto  
Palesar ti degg'io

*Pr.* E che farà cor mio?

*Arb.* Duolmi recarti ò Re nuova funesta  
Mà il tuo onor, la mia fè così richiede (sta?

*Pr.* Dimmi nõ più tardar, che nuova è que?

*Arb.* Aminta, e Berenice ardon del pari

B 6

D

D'impura fiamma,  
Ed io vidi il Pastore

Vezzeggiar seco, e favellar d'Amore.

Pr. Che? un rifiuto del volgo, e tanto ar-

Arb. Sire per or t'acchetta (disce?)

Tempo verrà di far giusta vendetta.

Pr. Numi del Ciel! chi più di mè infelice.

Arb. Meco ti cela: or giunge Berenice.

## S C E N A X.

*Berenice, e poi Aminta, e detti in disparte.*

Ber. **M**A del chiaro Orizzonte  
De' bei raggi Orientali  
Splender rimiro già l'eterea mole  
Destatevi ò mortali.

*và incontro ad' Aminta. (sole)*

Ecco l'Alba, ecco il giorno, ed ecco il

Am. Mio ben?

Ber. Tacci spietato.

Am. In che mancai.

Ber. Mancasti

Nel tardar al ritorno, e cioti basti.

Am. Ti renderò placata

Bella co' prieghi miei.

Ber. Sono sdegnata

*si siede sopra un sasso.*

Am. Ecco o cara al tuo piede

Aminta, che ti chiede umil perdono:

Quei rai non mi celar.

*si inginocchia.*

Ber.

Ber. Sdegnata io sono

Am. Placati, ò cara mia,

Non tanta tirannia, (gno)

Che del mio vero amor ti dono un pe-

In questo baccio umil....

*Le prende la mano per bacciargliela.*

Pr. Fermati indegno

*Viene seguito d' Arb. e Guardie.*

Ber. Ahimè!

Am. Cielo spietato!

Pr. Olà! d'aspre ritorte

Sia l'Empio circondato

Fin che gli si prepari

Con strazzi più crudeli orrida morte.

*Am. viene incatenato dalle Guardie.*

Am. Signore

Pr. Tacci Fellon

Am. Sono....

Pr. Un Villano

Am. Volli....

Pr. Col baccio indegno

Contaminar la mano

Di vergine real

Am. Posso....

Pr. Potrai

Provar il mio gran sdegno

Nella morte più ria.

Ber. Che fece mai? *à Pr. piangendo.*

Pr. Tacci incauta

Am. Son'io....

Pr. Un Vile, un'empio, un rio.

Al Carcere ti porti

E tù lo siegui Arbante.

*parte Pr.*

B 7

*Am.*

*Am.* Iniquo fato

*Arb.* Io pronto ubbidirò : son vendicato

*Trà sè.*

*Am.* Empi lacci mi stringete

Luci belle non piangete *à Ber.*

*trà sè* Troppo barbaro rigor!

Il morir non mi spaventa *à Ber.*

Il tuo duolo mi tormenta.

Sei contento? ò traditor? *ad' Arb.*

*Empiecc.*

S C E N A XI.

*Berenice Solo.*

*Ber.* **M**Io ben ..... così tu parti...

*Guardando dietro Am.*

E frà ritorte....

Mi lasci in braccio al duol....

Sen v'è alla morte.

Ah numi, e in che v'offese

L'adorato Idol mio,

Se irati ancor voi siete *(gete.*

Me punite : el' mio ben deh ! proteg-

Frà tante pene , e tante

Questo mio core Amante

Resistere non sà.

Ah che dal duolo io moro

Vedere il mio Tesoro,

Che à morte se ne v'è.

*Frà ec.*

SCE.

S C E N A XII.

*Preto, Arbante, e poi Emirena.*

*Pr.* **Q**ual pena sento mai  
Della Figlia infelice,

Mà se il Ciel mi predice, *(glio*

Che io seguir a'un Pastor debba il confi-

Deh sì procuri ommi,

Che rieda alla sua mente il lume antico,

E intrepido vedrò con lieto ciglio,

Che l'unisca Imeneo à un mio nemico.

*Arb.* Signor ! già fù esequito il tuo volere

*Pr.* Tua cura Arbante sia far noto al Re-

Che chiunque risani *(gno*

La Figlia mia: La reggia fede impegno:

In premio havrà dell'opra sua ingegnosa

Il Regno in dote, e Berenice in Spola.

*Arb.* Mà se....

*Pr.* Non più

*Arb.* Se fosse.....

*Pr.* Un Vile, un'Empio *(pio:*

Lo vuole il Cielo, e l' suo volere adem-

*Arb.* Vado dunque à eseguir

*Pr.* Vanne ò fido, e con Zelo

Esequirai ciò, che comanda il Cielo

*Parte Arb.*

B 8

SCE.

## S C E N A XIII.

*Preto, ed Emirena.*

*Em.* Sire se della Vita  
Salvata à Berenice  
Chieder mercè mi lice  
Dirò.....

*Pr.* Di pur, che già acconsento  
At tuo voler, se l'onor mio lo chiede

*Em.* Vorrei portar il piede  
Ad Aminta

*Pr.* All'iniquo al Traditore?  
Mà chi ti guida à ciò?

*Em.* Fede, ed Amore.

*Pr.* Hor qual speranza  
Al tuo bel core avanza  
S'ei presto esser dovrà scopo di morte?

*Em.* Mi basta haver la sorte  
Del mio Cor palesarle il rio martire:

*Pr.* E poi?

*Em.* E seco poi morire.

*Pr.* Della tua pena la pietà, ch'io sento  
Il favor ti concede,  
Vanne, ma tosto poi vedrai l'indegno  
Estinto à questo pie scopo al mio sdegno.

*parte Pr.*

SCE-

## S C E N A XIV.

*Emirena, e poi Niso con picciolo Vaso  
in mano.*

*Em.* IN sorte sì funesta  
Questo solo mi resta  
Di riveder l'amato Idolo mio  
Prima che'l rio destin lo tragga à morte.  
Ah Idaspe, Ah Idaspe amato  
Dovrai dunque morir?

*Nis.* Son disperato.

*Em.* Niso,

*Nis.* Che strana sorte  
Il Padrone è in priggione,  
E dice ogn'un, che presto havrà la morte.

*Em.* Ahi, che martire!

*Nis.* E per fier suo destin non m'è permesso  
Di poterli parlare.

*Em.* E per qual fine mai?

*Nis.* Gli havrei da dare  
Questo picciolo Vaso  
Che per giovarle faria molto al caso

*Em.* Come?

*Nis.* Sappi ò Signora  
Ch'egli mandommi or'ora  
Questo in fretta à pigliare  
Ed à quel, che mi pare  
Stimo, anzi è certa l'opinione mia,  
Che sia una medicina  
Di Berenice sua per la pazzia

*Em.* A' me lo porgi

B 9

*Nis.*



*Nis.* E per qual fine? aspetta.

*Em.* Io glielo reccarò.

*Gli dà il vaso ad Em.*

*Nis.* Signora io ti ringrazio, e son contento.

*Em.* Purche il mio Idaspe viva

Sia d'un'altra conforte (te.

Mi basta che'l mio amor lo tolga à mor-

Purche il mio bene

Felice viva

Fuor di Catene

Contento è il Cor

L'Amor mio forte

Ceda al suo fato

Purche di morte

Fugga il rigor.

Purche ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A

Prigione.

*Aminta incatenato.*

*Am.* **P**Er fide stelle! Eccomi giunto al  
 Degl'infortuni miei, (sommo  
 „E questo è il frutto ò Dei  
 „Del mio Amore infelice?  
 Chiuso in Carcere oscuro  
 Cinto il Piè di ritorte, e senza aita,  
 (E quel che più mi duole)  
 Privo di più mirar il mio bel sole  
 Non mi resta à sperar, se non la morte.

*Siede.*

„Morfeo pietoso almeno  
 „Mi presentasse in sogno il mio Tesoro  
 „Godrò in mirarlo, e poi.... contento  
 „Oh? riposi graditi (io moro  
 „Se in voi mirar mi lice  
 „Il Volto della Bella Berenice

*S'addormenta.*

SCE-

*Emirena, ed Aminta, che dorme.*

(renda)

*Em.* **A**L fin son giunta alla Priggione or.  
D'Idaspe mio, che fai il mio ben?  
Non si turbi, e comprenda (riposa.  
Quanto io son amorosa  
Se da me si prepara  
Gioia al suo cuor, scampo al suo piede

*Am.* O' Cara! (sognando.)

*Em.* Cara? in sogno ei favella  
Mà oh Dio! non sono io quella,  
A cui scioglie amorosi i dolci accenti  
Che più rari contenti  
Bramar io non saprei  
Se favellasse a me.

*Am.* Quella tu sei  
Sognando.

*Em.* Quella son' io Tiranno,  
Che t'amo, e che t'adoro,  
E quel tù sei, che al mio crudele affanno  
Tù negasti ristoro,  
Or non dovrei del fiero tuo martire  
Provare in sen Pietà.

*Am.* Vado à morire  
Sognando affannoso.

*Em.* Si tolga ommai di pena,  
E vegga ch'Emirena (cio.  
Tenta sprezzata ancor toglierlo al Lac.  
Destati ò mio Tesoro

*Am.* Cara t'abbraccio

Emi-

*Emirena?* (*Risvegliandosi, e poi s'arresta*  
*Em.* Sì quella son, che il suo cupido svena  
Per renderti felice,  
Et unir la tua destra à Berenice.

*Am.* E come mai?

*Em.* Già il Regge  
Fè un'immutabil Legge,  
Che chiunque ritoglie  
La Figlia sua al furore  
Sia premio al suo valore  
Metà del Regno, e Berenice in moglie.

*Am.* O' Ciel? Niso....

*Em.* T'arresta

L'ultima prova è questa  
Del mio sublime, a generoso Amore.  
Cava fuori un Vaso.

Ecco pronto il liquore,  
Che tanto aneli, e brami  
Salva il tuo ben, e pensa quanto iot'ami.

*Am.* Mài Emirena il tuo Amore.....

*Em.* Deh tacci, Idaspe, e pensa,  
Che il mio difeso onore,  
Or con la vita tua si ricompensa.

*Am.* Principessa la vita....

*Em.* Tacci: a prestare aita  
Al tuo ben delirante  
Attendi tutto Amante,  
E tardar non ti voglio il bel conforto  
Di stringerti al tuo ben;  
Sepoi dell'opra mia può questo core  
Chieder mercè, ti chiedo,  
Che ti sovenga il mio costante Amore

*Em.* Non voglio ingrato core

Se

Se non che ti rammenti  
D'un alma tutta fè,  
E che del mio dolore  
Tall'ora in petto senti  
Qualche pietà per me.

Non ec.

## S C E N A III.

*Aminta, poi Berenice col stilo alla  
MANO.*

*Am.* D'Emirena à l'amore (forte)  
Dovrà questo mio core ogni sua  
Se per lei mi fia dato  
Sanar la bella, ed isfuggir la morte.  
A render fano il mio Tesor sol basta  
Questo liquor.

*Ber.* V'è ancor chi à me contrasta?  
*entrando con furia.*

*Am.* Cieli il mio ben?

*Ber.* T'arresta,  
E che bevanda è questa  
Fors'è Velen? e per quest'empia strada  
Morto il Padre ti brama? à terra cada,  
*Tenta a gettar à terra il vaso, ch'ha nelle  
mani Aminta & egli lo difende.*

*Am.* Numi soccorfo, alta.

*Ber.* A' terra à terra

*Aminta posa un vaso sopra un sasso, e tenta  
levarli il ferro.*

*Am.* Ah nò dolce mia vita  
T'arresta, e'l ferro cedi,

*Em.*

*Em.* E che far brami

*Am.* Cedilo pur, se m'ami

*Ber.* Eccolo.

*Am.* O lieta forte

Se fù uguale l'amore

Eguale ancora sia frà noi la morte.

*prende il vaso con la sinistra tenendo il ferro  
con la destra.*

*Ber.* Come?

*Am.* Tacci, ed ascolta, il gran furore

Del Genitor sdegnato

Mi condannò à incontrar l'ultimo fato:

Quest'è veleno, egli mandollo, ed io

V'immergo il labro già.

*Ber.* Fermati oh Dio!

*Am.* Lasciami amato bene

Questo fia del mio amor l'ultimo segno

Berenice Idolo mio

*Ber.* Ahi crude pene

*Am.* Addio bevo la morte

*Finge di bere.*

*Ber.* Ah' Padre indegno!

Ferma

*Am.* L'opra è compita,

„ E già immortal veleno

„ Mi serpeggia nel seno

Onde se tu mia vita

Esser vuoi nell'amor costante, e forte

Bevi tu ancora, ed' ambi andiamo à

Prendi (morte.)

*Li porge il Vaso.*

*Ber.* Lo prendo ò caro

Mà oh' Dio, che il toscò amaro

*Av.*

Avvicinare al labro io non m'affido  
 Tanto spirto non hò  
*Am.* Bevi, ò t'uccido.  
*Minacciandola col ferro.*

## S C E N A IV.

*Arbante, e detti.*

*Arb.* **E** rma il colpo arrogante  
*Am.* **L** a un solo passo, à un solo,  
 Che tu t'innoltri Arbante  
 Berenice cadrà svenata al suolo.  
*Ar.* M'arresto.  
*Am.* Il fine attendi  
*Arb.* Oh cor infido.  
*Ber.* Mio ben, che deggio far?  
*Am.* Bevi, ò t'uccido (*minaciandola come sop.*)  
*Arb.* Guardie..... (*voltandosi indietro*)  
*Am.* Tacci, ò la sveno.  
 „ *Arb.* Ferma.  
 „ *Ber.* Il fatal veleno  
 A'ber m'invita già l'Amor mio fido  
 S'accosta il vaso alla bocca, poi l'allontana.  
 Mà oh' Dio non posso nò.  
*Am.* Bevi ò t'uccido.  
*Arb.* Crudel  
*Am.* Tacci  
*Ber.* Mà amore  
 Già mi porge vigore:  
 Aminta tù m'amasti, ed'io t'amai,  
 Ed' anch'io vò morir se tù morrai,  
 Mio bene, Aminta addio.

*Am:*

*Am.* Addio mia Vita  
*Arb.* Ahi! che barbare pene.  
*Ber.* In morte non ci vegga amor divisi  
 Ed' uniti anderemo oggiagl' Elisi.  
*si siede.*

*Arb.* Empio.....

*Am.* M'ascolta Arbante  
 Vattene al tuo Regnante  
 Dilli, che un Re, non un Pastor son io,  
 E se ingiusto trà ferri ei mi ritiene  
 Così vendeta fò di mie catene.

*Arb.* O sij Rege, o Pastor, un mostro sei  
 E del tuo grave fallo  
 Cruda pena di morte attender dei.

„ Se l'Alma avesti infida

„ Perfido Traditor

„ Pietade non sperar,

„ Ma cruda morte

„ La colpa tua ti guida

„ All'estremo rigor

„ Nè valerà costanza

„ O petto forte,

„ Se ec.

## S C E N A V.

*Berenice, & Aminta.*

*Am.* „ **L** a morte io non pavento  
 „ Ancor frà le catene,  
 „ E appien sono contento  
 „ Se resi dal furor sano il mio bene  
 Berenice.

*Ber.* Ove son, d'una Priggione

Frà

Frà le tenebre orrende.

*Am.* Già di nuovo risplende  
Nella sua mente di ragione il lume  
Mio bellissimo nume.

*Ber.* Villano à me contanto ardir favelli:

„ *Am.* Bella ommai si cancelli  
„ Nome tant'odioso,  
„ E profferisci sol quel di tuo sposo.

„ *Ber.* Come? un Pastor?

*Am.* Fin'ora io tal mi finsi,  
E se tal fossi ancora  
Pur tuo sposo farei.

*Ber.* Come fia questo oh'Dei!

„ *Am.* Repugna il tuo divieto  
„ Del Padre al gran Decreto,  
„ Che se dal tuo deliri io ti salvai  
„ Mia Conforte esser devi.

„ *Ber.* Io delirai?  
„ Si che pur troppò è vero,  
„ E d'aspre pene  
„ Ebbi fin'ora oppresso il cor. (*trà se.*)

*Am.* Mio bene  
Ramentati, che umile  
Sempre adorai quel Volto tuo gen tile,  
Et al sincero Amor dell'Alma mia  
Corrispondesti.....

*Ber.* Si per bizzària:

*Am.* Or questa bizzaria divenga Amore,  
E in mè non un Pastore,  
Mà il Prence di Micene  
D'Imeneo le Cattene  
Stringano il tuo bel core.

*Ber.* Tù il Prence di Micene? il fier nemico.  
Del-

Dell'Argiva Corona?  
Per cui per l'odio antico  
Sparsa irata Bellona (*te,*  
Di sangue i Campi, e tante volte, e tan-  
E spera esser mio Sposo? esser mio aman-

*Am.* Sì quest'io son (*te?*)

*Ber.* E se quel sei la face  
Spegno al mio amor  
„ Se può chiamarsi amore  
„ La bizzaria d'un core,  
E ti giuro aspra Guerra, e non mai pace.

*Ber.* Nò non sperar, che t'ami  
Che un mio nemico sei  
Nè lusingar ti dei,  
Ch'arda per tè d'amor.  
Il labro ò luci amate  
Lo dice, mà in mirarvi (*trà se.*)  
M'è forza d'adorarvi  
Così vuole il mio cuor.  
Nò ec.

## S C E N A VI.

*Aminta, e poi Emirena.*

*Am.* **D**I Berenice il cor di sdegno ar- (*mato*  
Non mi recca terror, non mi  
Il pensier mi tormenta (*spaventa*  
Solo d'esser ingrato  
All'amor d'Emirena,  
„ E'l non poterla amare, è la mia pena.  
*Emirena l'ascolta indisparte e l'incontra*  
*nel voler partire.*

*Em.*

*Em.* Idaspe, Idaspe, il passo arresta, e ascolta  
Frena tuoi folli accenti,  
„ E più de miei tormenti  
„ L'agitato tuo cor pena non senta,  
Ama pur Berenice, e son contenta.

„ *Am.* Vorrei.....

„ *Em.* Al mio cordoglio (glio.  
„ Reccar qualche ristoro, io non lo vo-

„ *Am.* Non potei.....

„ *Em.* Al mio Ardore

„ Incenerire il cor? N' incolpo amore.

„ *Am.* Per tè.....

„ *Em.* Sano è il tuo bene,

„ E sol mia gloria fia,

„ Che il mio amor generoso, (sposo.

„ Or dia il suo Amante à Berenice in

*Am.* O illustre Donna, e degna,  
Che in eterno risuoni il tuo gran nome,  
La virtù, che in tè regna

M'unisce d'Argo al Trono,

E per te sposo à Berenice io sono.

Giubila questo Cor

S'oggi per tè in amor

Felice sono

Ti deggio alta mercè

S'avro solo per tè

La sposa e'l Trono.

Giub. ec.

SCE

## S C E N A VII.

Cortile nella Reggia.

*Arbante, ed Emirena.*

(minta morirà.

*Arb.* **N** On ti richiedo amor, mà A-

*Em.* **N** Per qual errore?

*Arb.* Con man Vendicatrice

Diè il traditor la morte à Berenice.

*Em.* Ahi come, Arbante, e quando.

*Arb.* Nella priggione io stesso

Vidi l'atto elecrando,

Ed hora il grave eccesso (re.

Vado à svelare al Rè: non chiedo amo-

*Em.* Al certo quel liquore

Fù che Idaspe formò per render sano

Il suo bene; l'infano

Arbante ti derida, e vegga poi

Quanto schernisco mai gli affetti suoi

Dunque morrà? nè vi farà chi freno

Possa imporre alla morte?

*Arb.* Il tuo bel seno

*Em.* Come?

*Arb.* Al mio cor trafitto

Sana la piaga, e celerò il delitto.

*Em.* Quest'è la via? Sen muoja pur Aminta,

E sappi, che il mio cor per tè è di scoglio

Ti fuggo, t'abborisco, e non ti voglio.

SCE.

*Preto, e li sudetti.*

*Arb.* Signor sappi che Aminta....

*Em.* Con man vendicatrice  
Diè col velen la morte à Berenice.

*Pr.* Misero! E come? e quando?

*Arb.* Nella Priggione....

*Em.* Ei stesso vide l'atto esecrando

*Pr.* Ah Berenice! Ah Aminta! Ah Tra-  
Nè il tuo ferro il traffisse? (ditore!

*Arb.* Il timor m'arrestò, poichè s'io dava  
Un passo sol, la Figlia tua svenava.

*Pr.* E il mostro iniquo poi nulla à tè disse?

*Arb.* Sì, vè, disse, al Regnante

Dilli, ch'un Rè non un Pastor son'io,  
E se ingiusto trà ferri ei mi ritiene,  
Così vendetta io fò di mie Catene

*Pr.* Un Regge?

*Em.* Un Regge sì

*Pr.* Tal non è l'opra

Chi sia mi svela ò Eurilla.

*Em.* Ei si discopra.

*Pr.* Arbante pria, ch'alla sua Parca orren-  
(da l'infame Collo stenda

Fà ch'à mè venga innante

*Arb.* Tuoi cenni essequirà fedele Arbante

*Em.* Signore placa il dolor frena lo sdegno,

„ Che forse un scoprirai

Che diletto n'avrai,

E l'avran teco, e Berenice, e 'l Regno

*Pr.*

*Pr.* Come? la Figlia oh Dio!

Se col Veleno rio beve la morte.

*Em.* Spesso quando fevera (te  
Noi la crediam, propitia, e à noi la for-

*Pr.* Eh che da tanti mali io son riscosso,  
Che se ancor sperar voglio oh Dio  
(non posso.

*Pr.* Non m'avanza Speranza, ò mio core  
Sol dolore, tormento, e martir.  
Nè più calma sà l'alma sperare,  
Che un penare, soffrire, e morir.  
Non cc.

## S C E N A IX.

*Emirena, e poi Berenice.*

*Em.* S Perigran Rè il tuo cor, che spero  
(anch'io  
Mà vano è il mio desire....

„ Poiche nell'Idol mio

„ Spero il guardo bear, mà non gioire.

„ Vien Berenice

Per rendere quest'Alma à pien felice  
Gli deggio palesar occulto arcano.

*Trà sè.*

Non sdegnar ò Sovrana,

Che il mio divoto core

A te venga à prestar ommaggi, e Amore.

*Ber.* Grata ti son, dimmi chi sei.

*Em.* Son quella

Ninfa, che ardita, e forte

La Belva uccise, e ti salvò da morte,

Ed Eurilla mi chiamo.

*Ber.*

*Ber.* Un sogno parmi.

„ *Em.* E questo

„ Non'è dell'Alma mia già tutto il vanto

„ Più per mia gloria oprai.

„ *Ber.* Chè più oh Ciel ti degg'io?

*Em.* Doppò la Vita

Il delirio à tè tolto,

Se per mio mezzo solo

Del tuo lume premier godi il conforto

„ Il mio costante Amore,

„ Che per Aminta mi struggeva il Core

„ Impulso all'opra fù, svenò sè stesso,

„ Purchè fosse permesso

„ Al mio gradito Amante

„ Godere il tuo Sembante.

*Ber.* Ah quanto oh Dio!

A' tè ninfà degg'io

Qui meco rimarrai,

E mia fida Compagna ogn'or sarai

*Em.* Mi lascia in libertà, Regie non amo

Questo sol voglio, se bramar mi lice,

Pria di tornar alle mie selve amate

Veder Aminta lieto: e son felice.

## S C E N A X.

*Berenice sola.*

*Ber.* Siamo soli ò mio core

**S** Mà siamo ambi in Periglio

Onde venga à consiglio

Sdegno, ragione, e Amore,

E frà lor si decida

Se

Se qual di questi esser dovrà mia guida.

Aminta la ragion vuole, ch'io l'ami

Poiche da lui difesa

Fui Dal delirio, che Giunon mi diede,

E amore lo richiede,

Perche il core l'assente,

Mà Idaspe in quell'Aminta

Mi discopre lo sdegno,

E onor mi fa nel figurarmi avvinto

A'un nemico crudel del patrinio Regno

Onde son congiurati

A' tormentarmi il core

Tutti li Numi irati

(e Amore.

Sdegno, Aminta, Ragione, Idaspe,

„ Tù mi consigli amore

„ Ragion mi dice al core,

„ Ch'io debba amar costante

„ Quel bel, che mi ferì.

„ All'uno, e all'altra cede

„ Quest'alma tutta fede,

„ Mà il sdegno, che l'accende

„ Li vieta un dolce sì

Tù ec.

## S C E N A U L T I M A.

Salone Reale con Trono.

*Treto, ed Arbante, poi Idaspe incatenato con Guardie, e tutti.*

*Arb.* **S** Ignor di già s'avanza  
Frà le ritorte il Reo

Pr.



Pr. Cor mio constanza

*Si siede sul Trono.* ( gno,

Vieni à piedi del soglio ò iniquo inde-

E di chi sei

Am. Chi son? di questo Regno  
Il successore, e sposo à Berenice.

Pr. Il tuo labro, che dice?

Am. Di, non facesti ò Regge  
Un'immutabil Legge,  
Che chiunque à tua Figlia  
Il delirio togliea (vea?  
Parte del Regno, e quella in sposa ha-

Pr. E' ver

Am. Quello io mi sono.

Pr. O' meraviglia!  
Deh come? Ahimè felice!

Am. Lo vuoi saper? lo chiedi à Berenice.  
Ecco quì giunge

Pr. Ah Figlia....

*Scende dal Trono vâ ad abbracciarla.*

Ber. Padre....

Pr. Sana pur sei?

Ber. Sì, che tal sono

Pr. Oh Dei!

E di chi l'opra fù? oh Cieli! oh sorte!

Ber. Di chi tù miri là frà le ritorte.

Pr. Ah si sciolgano ommai l'empie catene  
*Viene sciolto.*

Em. Che gioja! Che piacer!

Nis. O' bene, ò bene.

Pr. Caro Aminta io t'abbraccio,  
E t'annodi alla Figlia eterno laccio.

Am. Felice me

Ber.

Ber. Oh Padre ancor non sai, chi si cela in'

Pr. E che fia mai? ( Aminta?

Ber. Un'inimico.

Em. Oh pene!

Am. Idalpe io sono il Prence di Micene  
Nella tua legge alcun non elentasti  
Berenice è mia Sposa, e cio mi basti.

Pr. Sì sua Sposa esser dei,  
E spegna l'Imeneo ogn'odio antico,  
Se'l predissero i Dei,

Ch'ogni contento avrei da un'inimico

Am. Principessa à tè deggio, e libertade,

Arb. Cieli Emirena? Come? (e Sposa.

Am. Sotto rustiche Spoglie, e finto nome  
Quest'è Emirena, che seguimmi Aman-  
Mà del vago Sembante (te,

Di Berenice questo core acceso

Al tuo Amore giammai amore hà reso.

Em. T'amai è ver, mà pur io son felice  
Se per mè tù sei Sposo à Berenice.

Arb. Principessa perdon, se troppo ardi.

Em. Non son teco sdegnata  
Nè il tuo amore m'offese

Am. à 2. Cara andiamo à gioire.

Ber. à 2. Caro andiamo à gioire.

Pr. O' lieto giorno  
In cui il riso pompeggia d'ogn'intorno

Am. Alle Gioje ai dilette,  
E quivi ogn'un rifletti,  
Che la virtude ogn'alma illustre rende,  
Mà ne'grandi più chiara ancor risplende.

CO-

60 ATTO TERZO.

C O R O.

Torni il riso, trionfi amore  
Goda ogn'un lieto, e contento,  
E sbandito ogni tormento  
Rassereni il mesto Core.

*FINE DEL DRAMA.*